

Venerdì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Secondo Libro dei Re 11, 1-4.9-18.20

Matteo 6, 19 - 23

1) Preghiera

O Dio, fortrezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura : Secondo Libro dei Re 11, 1-4.9-18.20

In quei giorni, Atalia, madre di Acazia, visto che era morto suo figlio, si accinse a sterminare tutta la discendenza regale. Ma Ioseba, figlia del re Ioram e sorella di Acazia, prese Ioa, figlio di Acazia, sottraendolo ai figli del re destinati alla morte, e lo portò assieme alla sua nutrice nella camera dei letti; lo nascose così ad Atalia ed egli non fu messo a morte. Rimase nascosto presso di lei nel tempio del Signore per sei anni; intanto Atalia regnava sul paese.

Il settimo anno Ioiadà mandò a chiamare i comandanti delle centinaia dei Cari e delle guardie e li fece venire presso di sé nel tempio del Signore. Egli concluse con loro un'alleanza, facendoli giurare nel tempio del Signore; quindi mostrò loro il figlio del re. I comandanti delle centinaia fecero quanto aveva disposto il sacerdote Ioiadà. Ognuno prese i suoi uomini, quelli che entravano in servizio il sabato e quelli che smontavano il sabato, e andarono dal sacerdote Ioiadà. Il sacerdote consegnò ai comandanti di centinaia lance e scudi, già appartenenti al re Davide, che erano nel tempio del Signore. Le guardie, ognuno con l'arma in pugno, si disposero dall'angolo destro del tempio fino all'angolo sinistro, lungo l'altare e l'edificio, in modo da circondare il re. Allora Ioiadà fece uscire il figlio del re e gli consegnò il diadema e il mandato; lo proclamarono re e lo unsero. Gli astanti batterono le mani e acclamarono: «Viva il re!». Quando sentì il clamore delle guardie e del popolo, Atalia si presentò al popolo nel tempio del Signore. Guardò, ed ecco che il re stava presso la colonna secondo l'usanza, i comandanti e i trombettieri erano presso il re, mentre tutto il popolo della terra era in festa e suonava le trombe. Atalia si stracciò le vesti e gridò: «Congiura, congiura!». Il sacerdote Ioiadà ordinò ai comandanti delle centinaia, preposti all'esercito: «Conducetela fuori in mezzo alle file e chiunque la segue venga ucciso di spada». Il sacerdote infatti aveva detto: «Non sia uccisa nel tempio del Signore». Le misero addosso le mani ed essa raggiunse la reggia attraverso l'ingresso dei Cavalli e là fu uccisa. Ioiadà concluse un'alleanza fra il Signore, il re e il popolo, affinché fosse il popolo del Signore, e così pure fra il re e il popolo. Tutto il popolo della terra entrò nel tempio di Baal e lo demolì, ne fece a pezzi completamente gli altari e le immagini e ammazzò Mattàn, sacerdote di Baal, davanti agli altari. Il sacerdote Ioiadà mise sorveglianti al tempio del Signore. Tutto il popolo della terra era in festa e la città rimase tranquilla: Atalia era stata uccisa con la spada nella reggia.

3) Riflessione ¹¹ su Secondo Libro dei Re 11, 1-4.9-18.20

● Nella lettura di oggi ci viene descritto un colpo di stato di matrice sacerdotale, avvenuto grazie all'appoggio del capo dei sacerdoti di Gerusalemme che si chiama Ioiadà. **Ci troviamo a metà dell' VIII secolo a.C. Da anni è in atto una lotta per la supremazia tra il culto di Jahweh e quello di Baal, divinità della mitologia cananea.** Tale culto, favorito dai regnanti successivi a Salomone, è poi diventato diffuso tra il popolo, così da rendere sempre più difficile un ritorno alla tradizione mosaica. Eccoci quindi alla lettura di oggi: alla **morte del giovane re Acazia, la regina madre Atalia usurpa il trono** ed elimina i legittimi pretendenti appartenenti alla dinastia davidica. Ci colpisce la frase: «*Atalia.. visto che suo figlio era morto, si accinse a sterminare..*». Il freddo calcolo del proprio tornaconto spinge l'uomo a disfarsi dei concorrenti in maniera violenta e

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Gianluca Conti in www.preg.audio - PAPA FRANCESCO - MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE - Caccia al tesoro - Venerdì, 20 giugno 2014

disinvolta. **Ma come è successo per Mosè, che si salvò da una strage al tempo del faraone, così anche in questo caso il giovanissimo figlioletto di Acazia, loas, viene salvato dalla zia Ioseba, rendendo vano il perverso piano della nonna Atalia.** A volte nelle circostanze della vita prendiamo coscienza che un progetto di qualsiasi atto malvagio, nonostante sia stato architettato in modo perfetto, entra in un piano di Dio che lo converte in bene. **Ioseba, sorella del re defunto Acazia, grazie all'appoggio del marito Ioiadà, che è capo dei sacerdoti, alleva di nascosto loas, all'insaputa della regina madre.** Dopo sette anni di governo della regina madre, diventato loas un ragazzo, **viene architettato il colpo di stato.** Il capo dei sacerdoti Ioiadà fa giurare i comandanti delle truppe mercenarie e della guardia del tempio, i cosiddetti Carii. Vengono armate le guardie. loas viene investito e proclamato re legittimo. La regina madre messa davanti al fatto compiuto, viene uccisa. E infine si compie un regolamento di conti nei confronti del tempio di Baal e dei suoi sacerdoti, presenti a Gerusalemme.

• **L'orgoglio, il potere, «è il terzo tesoro» (dopo il primo, che è l'oro, i soldi, le ricchezze, il secondo, che è la vanità) che Gesù indica come inutile e pericoloso.** Una realtà evidenziata nella prima lettura della liturgia tratta dal secondo libro dei Re (11, 1-4.9-18.20), dove si legge **la storia della «crudele regina Atalia: il suo grande potere durò sette anni, poi è stata uccisa».** Insomma «tu sei lì e domani sei caduto», perché **«il potere finisce: quanti grandi, orgogliosi, uomini e donne di potere hanno finito nell'anonimato, nella miseria o in prigione...».**

Ecco, allora, l'essenza dell'insegnamento di Gesù: «Non accumulate! Non accumulate soldi, non accumulate vanità, non accumulate orgoglio, potere! Questi tesori non servono!». Piuttosto sono altri i tesori da accumulare, ha affermato il Pontefice. Infatti «c'è un lavoro di accumulare tesori che è buono». Lo dice Gesù nella stessa pagina evangelica: «Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore». Questo è proprio **«il messaggio di Gesù: avere un cuore libero».** Invece **«se il tuo tesoro è nelle ricchezze, nella vanità, nel potere, nell'orgoglio, il tuo cuore sarà incatenato lì, il tuo cuore sarà schiavo delle ricchezze, della vanità, dell'orgoglio».**

In questa prospettiva **Papa Francesco ha esortato appunto ad avere «un cuore libero», proprio perché espressamente «Gesù ci parla della libertà del cuore». E «un cuore libero si può avere soltanto con i tesori del cielo: l'amore, la pazienza, il servizio agli altri, l'adorazione a Dio».** Queste **«sono le vere ricchezze che non vengono rubate».** Le altre ricchezze — soldi, vanità, potere — **«appesantiscono il cuore, lo incatenano, non gli danno la libertà».**

Bisogna dunque puntare ad accumulare le vere ricchezze, quelle che «liberano il cuore» e ti rendono «un uomo e una donna con quella libertà dei figli di Dio». Si legge in proposito nel Vangelo che **«se il tuo cuore è schiavo, non sarà luminoso il tuo occhio, il tuo cuore».** Infatti, ha sottolineato Papa Francesco, **«un cuore schiavo non è un cuore luminoso: sarà tenebroso!».** **Perciò «se noi accumuliamo tesori della terra, accumuliamo tenebre che non servono, non ci danno la gioia. Ma soprattutto non ci danno la libertà».**

Invece, ha rimarcato il vescovo di Roma, **«un cuore libero è un cuore luminoso, che illumina gli altri, che fa vedere la strada che porta a Dio».** È **«un cuore luminoso, che non è incatenato, è un cuore che va avanti e che anche invecchia bene, perché invecchia come il buon vino: quando il buon vino invecchia è un bel vino invecchiato!».** Viceversa, ha aggiunto, **«il cuore che non è luminoso è come il vino non buono: passa il tempo e si guasta di più e diventa aceto».**

Il Pontefice ha concluso invitando a **pregare il Signore perché «ci dia questa prudenza spirituale per capire bene dove è il mio cuore, a che tesoro è attaccato il mio cuore».** E **«ci dia anche la forza di «scatenarlo», se è incatenato, perché divenga libero, divenga luminoso e ci dia questa bella felicità dei figli di Dio, la vera libertà».**

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 6, 19 - 23

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 6, 19 - 23

● In Brasile circola un aneddoto a proposito di un certo **Mataraso** (un uomo ricchissimo, oltre ogni immaginazione) che arriva alle porte del cielo. Egli vuole entrare, beninteso, subito come in ogni altro luogo. San Pietro non trova obiezioni, ma gli chiede il suo biglietto d'ingresso, che costa soltanto mille lire. Mataraso scoppia a ridere: *«Andiamo, san Pietro, voi scherzate! Mille lire? Ma prendete tutta la mia fortuna. Prendete le mie fabbriche, i miei alberghi, i miei castelli, i miei conti in banca, le mie azioni in borsa, i miei lingotti d'oro, le mie automobili, le mie aziende... Io non ne ho più bisogno. Prendetele e lasciatemi entrare».*

San Pietro, per nulla impressionato, ribatte: *«Neanch'io ne ho bisogno. Ti chiedo mille lire, non di più».* Mataraso gira e rigira le sue tasche... Invano. Deve fare dietro front.

Così un proverbio dice: Mataraso non è potuto entrare in cielo, per colpa di mille lire”.

Io non so se gli eredi di Mataraso lo ricordino con emozione, o se pensino di far dire una messa per il riposo della sua anima. Non sappiamo nulla di lui, a parte il fatto che era immensamente ricco. Ma noi tutti conosciamo uomini e donne che non possedevano nulla, ma ci hanno lasciato un'eredità spirituale estremamente arricchente.

Pensiamo a san Francesco d'Assisi, così invaghito di madonna povertà, a santa Teresa, a san Francesco di Sales, a san Louis Grignon de Montfort, a sant'Ignazio di Loyola, a san Domenico, a sant'Agostino, a sant'Antonio abate e a sant'Antonio di Padova, che trascinano tante persone a dedicarsi a Dio e al proprio prossimo.

Questi poveri hanno saputo scoprire il vero tesoro, imperituro, inestimabile, che hanno diviso e continuano a dividere con tutti coloro che ripongono la propria fiducia e la propria ricchezza in Dio. Cosa sarebbe il mondo senza questi giganti della fede?

● **«Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l'occhio; perciò se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso: Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!».**(Mt 6, 21-23) - **Come vivere questa Parola?**

Nel Vangelo di oggi Gesù menziona i due organi più importanti del nostro corpo: il cuore e l'occhio e attribuisce al secondo un aggettivo interessante (semplice). *«La lampada del corpo è l'occhio; perciò se il tuo occhio è semplice (haplous), tutto il tuo corpo sarà luminoso, ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso».* **Il cuore e l'occhio si richiamano a vicenda e svolgono nel nostro corpo una funzione correlata, in intima interdipendenza l'uno dall'altro.**

L'occhio presiede alla illuminazione fisica e risulta come la sintesi più espressiva di tutta la persona. *«L'occhio è lo specchio dell'anima»*, dice la sapienza popolare. Il cuore presiede al discernimento interiore e spirituale. L'uno comunica all'altro la realtà illuminata: **quello che l'occhio contempla lo passa al cuore, e ciò che è puntualizzato dal cuore viene a riflettersi limpidamente sull'occhio.** Per questa circolarità tra occhio e cuore, nella persona "unificata" e "semplice", tutto è ordine, luce e trasparenza, tutto è vero, genuino e autentico. Così avviene che il "sì" e il "no" pronunciati con le labbra, corrispondano veramente ed esattamente a quelli pronunciati nell'interiorità (Mt 5,37). **Il cuore non semplice** (diplous, doppio) **e l'occhio cattivo** (Mt 6,22) **sono segni esteriori d'una lacerazione interiore**, d'una adesione non integra e totale al Cristo e quindi segno di una personalità schizofrenica spiritualmente.

Il semplice non si lascia distrarre da ciò che è secondario, marginale, superficiale, non si perde in fronzoli, in quisquiglie e banalità, ma va direttamente all'essenziale: riduce progressivamente la sua vita all'essenziale, mette Dio al centro della propria esistenza e fa girare tutto attorno a questo

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Rito Romano

"centro" e aspira a orientare tutto se stesso esclusivamente verso Dio "con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze" (Dt 6,5). S. Gregorio Magno afferma stupendamente e sinteticamente: *"Il Dio semplice semplifica colui di cui abita il cuore. L'uomo che partecipa alla vita di Dio, diventa semplice"* (Moralia XV,6). **La semplicità comporta tutto un lavoro paziente di semplificazione della propria vita.** Si tratta infatti di purificare, togliere, lasciar cadere l'accessorio, eliminare le opacità, puntare sull'essenziale, evacuare tutti gli idoli.

Ecco la voce del grande Santo di Assisi (Tommaso da Celano, Vita seconda, 189, in Fonti Francescane, 775) : *"Il Santo praticava personalmente con cura particolare e amava negli altri la santa semplicità, figlia della grazia, vera sorella della sapienza, madre della giustizia. Non che approvasse ogni tipo di semplicità, ma solo quella alla quale Dio basta e per la quale tutto il resto non conta... È la semplicità che in tutte le leggi divine lascia la tortuosità delle parole, gli ornamenti e gli orpelli, come pure le ostentazioni e le curiosità a chi vuole perdersi, e cerca non la scorza, ma il midollo, non il guscio, ma il nocciolo, non molte cose, ma il molto, il sommo e stabile bene... Per questo, nelle Lodi che compose riguardo alle virtù, dice: «Ave, o regina sapienza, il Signore ti salvi con la tua sorella, la pura e santa semplicità»"*.

- **Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo Cuore.**

Possiamo comprendere quanto in questo giorno il Signore ci rivela attraverso la sua parola, se ci ricordiamo di una verità fondamentale che riguarda i beni di questo mondo. **Tutta la terra non è dell'uomo**, anche se l'uomo se ne appropria ogni giorno e la usa secondo la sua volontà e non più secondo la volontà del suo Donatore. **Prima verità: la terra è di Dio e va usata secondo la volontà di Dio e mai secondo la volontà dell'uomo.** Questa regola mai è andata in prescrizione e mai andrà. Essa è legge perenne dell'intera creazione. Il Signore rimane in eterno Dio.

Nessun uomo è proprietario della terra. La usa, ma non è sua. Altra verità è questa: il lavoro della terra è sempre fatto in due: vi lavora l'uomo, ma vi lavora anche il Signore. L'uomo mette il suo sudore e Dio vi mette il suo. L'uomo mette la sua opera e il Signore vi mette la sua. **Senza l'opera di Dio, quella dell'uomo è vana, infruttuosa, sterile. L'uomo vi mette le sue mani, Dio vi mette la sua pioggia, il suo sole, il suo vento, il suo calore, vi mette la vitalità delle stesse piante, la sua benedizione.** Vi mette il Signore la stessa forza dell'uomo, la sua salute, la sua intelligenza, la sua sapienza.

Di ogni lavoro che l'uomo svolge sulla terra, metà dei suoi frutti, sia delle sue industrie, sia del suo commercio, sia della stessa terra è del Signore. Al Signore lo si deve consegnare. Come lo si consegna? **Destinandone una buona parte per i poveri, deboli, piccoli, ammalati, forestieri, per ogni altra persona che non può procurarsi il pane con il sudore della sua fronte.** Nell'umanità vi è la parte sana, forte, capace. Il frutto del lavoro di Dio va invece alla parte malata, debole, non capace di lavorare. Questa legge va osservata sempre. Neanche questa legge andrà mai in prescrizione.

L'accumulo è possibile solo trasgredendo questa legge. Chi la osserva fedelmente mai potrà accumulare. Quanto gli rimane serve per le sue quotidiane necessità e urgenze. Potrà mettere da parte qualcosa per i momenti più difficili. Ma di sicuro l'accumulo gli sarà assai difficile, se non impossibile. Qual è il segno che il nostro cuore è prigioniero della ricchezza? Quando incamera la parte di Dio. Quando non dona ai poveri ciò che appartiene loro. Questa appropriazione indebita rivela la schiavitù e la prigionia del nostro cuore. Siamo divenuti ladri. Abbiamo nei nostri forzieri ciò che è degli altri.

Dio però non tollera questo furto a suo danno. Quanto è suo, sarà sempre suo. Possiamo anche incamerarcelo, ma Lui se lo riprenderà. Mai noi lo potremo godere. Come fa il Signore a riprendersi ciò che è suo? Lo fa attraverso ladri, scassinatori, rapinatori, estorsori, gente di malaffare. È questo un esercito che mai andrà in pensione, mai si ridurrà di numero. Mai sarà antiquato nelle sue strategie. Se tutto questo non sarà sufficiente, vi saranno le tarme, la ruggine, la tignola. Se si dovrà aggiungere altro, vi sarà sempre spazio per ogni malattia anche incurabile e inguaribile. **Ciò che è di Dio dovrà essere sempre di Dio.**

Chi vuole la benedizione nel suo lavoro, nella sua casa, nella sua salute, nei suoi affetti, in tutto ciò che è il suo mondo, sempre dovrà osservare queste due semplici regole. Dovrà usare la creazione secondo le regole stabilite da Dio, non per lo sfruttamento selvaggio, ma per trarre il suo quotidiano nutrimento. Dovrà sempre dare la parte al Signore. È giusto che Egli venga saldato in ciò che gli è dovuto, perché Lui compie il lavoro più vitale, più impegnativo, più

essenziale. All'operaio è giusto che si dia sempre il suo salario. Anche a Dio va dato il suo salario. Gli è dovuto per giustizia.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la forza dello Spirito ci indichi il retto uso dei beni terreni per vivere attenti ai beni del cielo ?
- Preghiamo perché l'esortazione di Cristo a seguirlo, trovi ascoltatori attenti e disponibili, e continui a suscitare nella Chiesa vocazioni alla vita contemplativa ?
- Preghiamo perché tutte le classi sociali lavorino per costruire una convivenza più giusta e pacifica, basata sul rispetto della dignità dell'uomo ?
- Preghiamo perché i ricchi e gli avidi comprendano che anche le più grandi ricchezze terrene si consumano, e che solo i beni del cielo sono incorruttibili ?
- Preghiamo perché i giovani rifiutino gli idoli mondani e, sostenuti dalla testimonianza della comunità cristiana, preferiscano sempre la società dell'essere a quella dell'avere ?
- Preghiamo per gli evangelizzatori e i catechisti ?
- Preghiamo per la purificazione dei nostri sentimenti ?

7) Preghiera finale : Salmo 131 Il Signore è fedele al suo patto.

*Il Signore ha giurato a Davide,
promessa da cui non torna indietro:
«Il frutto delle tue viscere
io metterò sul tuo trono!*

*Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza
e i precetti che insegnerò loro,
anche i loro figli per sempre
siederanno sul tuo trono».*

*Sì, il Signore ha scelto Sion,
l'ha voluta per sua residenza:
«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre:
qui risiederò, perché l'ho voluto.*

*Là farò germogliare una potenza per Davide,
preparerò una lampada per il mio consacrato.
Rivestirò di vergogna i suoi nemici,
mentre su di lui fiorirà la sua corona».*